



Città di Albino

(Albi)

Provincia di Bergamo

L'INTELLIGENZA DELLA CITTA'

La cittadinanza consegna all'amministrazione comunale le idee per un futuro possibile.

novembre 2011

Report dell'attività di coinvolgimento della popolazione ideata e condotta dal'arch. Davide Fortini, all'interno dell'incarico al raggruppamento temporaneo "Tomasi e altri" per la redazione della Variante 3 al Piano di Governo del Territorio di Albino.

Materiale consegnato alla Giunta dai portavoce dei tre gruppi di lavoro in data 5 dicembre 2011 per avviare le valutazioni di inserimento delle proposte all'interno degli strumenti di attuazione delle politiche pubbliche.

Tel. 035759932 Fax 035759945 P.zza Libertà, 1 Cap 24021 Albino P.Iva 00224380162

E-mail urbanistica@virusnet.it

Indice

Premessa	pg 3
Le proposte dei gruppi:	
<i>Le proposte dei giovani della valle del Luio</i>	pg 5
<i>Le proposte delle associazioni</i>	pg. 7
<i>La proposta delle donne</i>	pg. 9
La proposta condivisa	pg 12

Il presente documento è frutto del lavoro di:

CRISTIAN CARRARA, MARCO CORTINOVIS, MARINA CARRARA, VALENTINA OGGIONI, ROSSELLA VISMARA, DAVIDE PERARO, ALEX FACCHINETTI, GIOVANNI PARMA, AIDO, BEG, CAI, Ass. SPORTIVA, Coop GENERAZIONI, ARTE sul SERIO, GIRASOLE, ANPI, GEVS, C.A.MARINO, ANC, Coop. LA FENICE, GRUPPO CASALE, Ass. LO SCOIATTOLO, CARITAS, MAMME NEL MONDO, MUSEO ETNOGRAFICO, PANE AMARO, ALESSANDRA DETTO, GABRIELLA GUERINI, RAFFAELLA GUSMINI, CRISTINA BENEDETTI, AMBRA ROTA, ROSALMA STANCHERIS, CECILIA PARIS, FABIANA DOTTI, GIOVANNA CARRARA, PATRIZIA MAZZOLENI, CINZIA MARTINELLI EDI LOCATI, FLAVIANA CUGINI, SIMONA CONSONNI, GIUSEPPINA FORCATI, MARIALUISA GHISLANZONI, MARIALETIZIA CAPELLI

Premessa

L'organizzazione del percorso partecipativo per costruire dei contributi alla definizione del Piano di Governo del Territorio di Albino ha portato, grazie alla fattiva collaborazione della pubblica amministrazione e URP in termini di reperimento spazi, supporto organizzativo logistico, suggerimenti operativi, alla strutturazione di un percorso di ascolto attivo della popolazione (imm1). La scelta è stata di organizzarlo attraverso tre gruppi di lavoro; una cinquantina di albesi, suddivisi tra i giovani della valle del Luio (imm2), i referenti delle associazioni (imm.3) e le donne (imm4), hanno deciso di dedicare del loro tempo per costruire una proposta di futuro più aderente alle esigenze di chi abita il territorio. L'uso appropriato di metodologie e strumenti e la sua conduzione da parte di un esperto in progettazione partecipata ha reso il percorso interessante e proficuo; a dimostrazione di ciò la costante presenza delle persone nello svolgersi dei cinque incontri e l'interesse ad essere informati nelle occasioni in cui l'assenza era motivata.

Al termine del percorso di lavoro dei tre gruppi questi si sono ritrovati (imm.5) e hanno condiviso le loro idee, sino ad arrivare ad una proposta condivisa; questa è da intendersi come un ulteriore aiuto alla comprensione e alla valutazione delle istanze sociali da parte della pubblica amministrazione e dei suoi tecnici.

Per facilitare questa azione si rende quindi necessario, prima dell'esposizione della sintesi, evidenziare le posizioni conclusive che i tre gruppi hanno assunto rispetto alle tematiche su cui hanno scelto di concentrare la loro attenzione. La proposta di sintesi infatti viene organizzata attraverso un'elencazione di scelte possibili la cui argomentazione si trova solo all'interno del racconto fatto da ogni gruppo.

Allo stesso modo risultano indispensabili alla comprensione di quale attesa la città esprime sugli indirizzi del futuro le parole chiave che sono state frammentariamente dette, più volte in alcuni casi, all'interno dei singoli incontri e che sono sotto riportate.

Le parole chiave

Stop alla crescita; ridurre drasticamente i ritmi di edificazione del territorio per mantenere un equilibrio tra spazio costruito e libero.

Ridurre il localismo: intraprendere progetti per Albino o per la valle del Luio tali da favorire il superamento di barriere alle relazioni e alla fruizione di opportunità.

Mantenere il policentrismo sociale: garantire dei micro-centri di gravitazione sociale all'interno di ogni frazione per le attività quotidiane, anche al di fuori del sistema delle parrocchie.

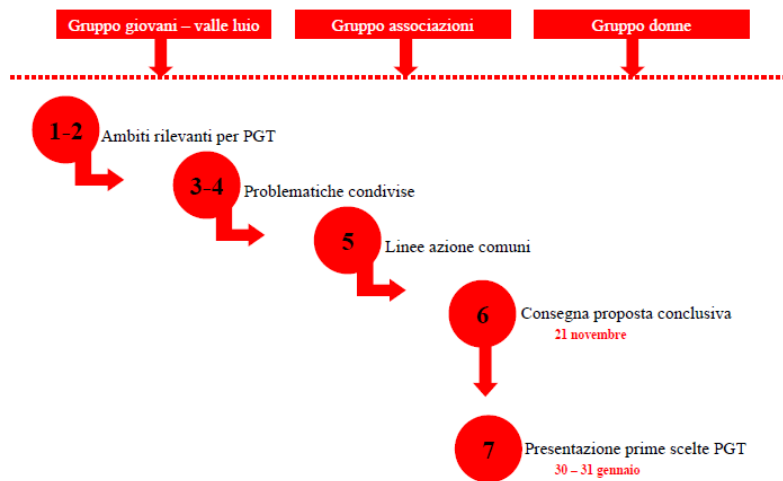
Supporti alla creatività: dare valore all'innovazione sociale e alle nuove professioni, aprire spazi per allargare gli spazi di relazione fondati sulla condivisione di esperienze.

Revisione dell'arredo urbano; rivedere la dotazione delle strutture leggere, primario servizio pubblico nella città, per favorire la fruibilità alle persone con disabilità e limiti motori, ai bambini.

L'attesa dei partecipanti

La voce della città contiene certo cose note, così come probabilmente spunti chiarificatori per scelte ancora opache, così come forse suggerimenti del tutto inaspettati. L'attesa forte dei partecipanti è che l'amministrazione dia una valutazione di fattibilità delle proposte, anche identificando degli spazi di reperimento delle risorse ove le proposte risultassero sovradimensionate rispetto alle possibilità di movimento dell'ente pubblico. La garanzia di un confronto a partire dall'idea generale di futuro di seguito presentata, può dare seguito all'interesse ad essere futuri alleati dell'amministrazione nell'approfondimento e nell'attuazione delle politiche proposte: una chiara prospettiva di collaborazione tra pubblico e privato.

Tutto ciò avendo ben compreso che l'attività pianificatoria non si blocca e che progetti ed interessi dell'amministrazione trovano quotidiane definizioni. Anche aderendo anticipatamente alle attese.



Imm.1 schema programma partecipativo



Imm. 2 Giovani



Imm. 3 Associazioni



Imm. 4 Donne



Imm. 5 sessione congiunta

Le proposte dei giovani della valle del Luio

E' ora di muoversi!

Così come per altri ambiti di cui riteniamo importante programmare delle scelte, per la valle del Luio (spazi per la socialità, servizi pubblici) molta dell'origine dei problemi che oggi ci troviamo ad affrontare sta nella crescita incontrollata della popolazione residente e dell'assenza di iniziative pubbliche per accompagnare l'integrazione dei nuovi residenti.

Oggi non solo nessuno ha un motivo per venire in valle ma anche gli stessi residenti non trovano motivo per spostarsi da una frazione all'altra; occasioni queste che potrebbero ridurre ma anche valorizzare il riconoscimento delle specifiche identità.

Dietro a questa considerazione si nascondono i tre problemi chiave della nostra valle: problemi di infrastrutture (perchè), problemi di attrattività (nessuno), problemi di identità (valle).

Proponiamo che si riparta dal perché le persone hanno scelto la valle come luogo di elezione, quasi sempre al fondo c'è un motivo collegato alla qualità ambientale, per organizzare gli **interventi che ridiano orgoglio e motivo di riconoscimento comune** a chi abita la valle del Luio.

Il sistema dello spostamento delle persone, più che delle merci, è uno dei fattori chiave di questa possibile rinascita.

Lo spostamento si identifica oggi nei flussi di uscita in mattinata e di rientro la sera, con un andamento tipico del pendolarismo lavorativo. In entrata la mattina nella valle solo chi lavora nelle scuole e poco più. Il tutto non supportato da un sistema adeguato di offerta trasportistica.

Spostare le persone con modalità più vicine all'ambiente. Questo è un problema che si propone di affrontare attraverso l'organizzazione di scelte di fondo finalizzate a dare nel tempo nuove opportunità a chi si muove: trovare nel trasporto pubblico un sistema competitivo rispetto all'auto privata.

La grande opportunità che si chiede di riconosce all'ente pubblico è il sistema di fondovalle, in particolare il sistema degli incroci con le salite alle frazioni che possono diventare **piattaforme diffuse di spazio pubblico**. Cosa contengono? Tutte le opportunità del nuovo modello della mobilità. Pensiline di corrispondenza con le fermate del mezzo pubblico, punti di noleggio/ricarica delle biciclette, spazio per la raccolta degli autostoppisti.

Questi nodi di spazio pubblico potrebbero reggere anche la presenza di servizi minori, ma utilissimi, riattivando pratiche di successo già sperimentate in valle, ma ora non più attive; case dell'acqua, totem informativi comunali, punti wi-fi.

Il fondovalle si chiede che sia interpretato quindi anche come sede della **dorsale di un sistema di rete adsl di grande capacità**, in grado di permettere l'attivazione di modalità di lavoro e studio che si rendano indipendenti dall'auto. Ma anche un portale web della valle per la promozione del territorio e degli eventi.

L'introduzione di **modalità diverse per gli spostamenti** deve misurarsi con lo spostamento dentro-fuori e dentro-dentro.

Per il primo si propone di trovare una modalità che garantisca la relazione tra due modalità di spostamento: un mezzo pubblico al passo con i tempi e forse indipendente dalla presenza del conducente; l'automatizzazione della linea con frequenza certa delle corse si propone di considerarla dalla stazione di Albino sino alla piazza-snodò di Dossello.

L'uso della bici in sede protetta e lontana dal traffico veicolare, con una diretta connessione al parco del Serio, ed organizzata con sistemi di ricovero bici su modelli consolidati, può anticipare e poi integrare tale sistema con facilità.

Per il secondo sistema si propone di valorizzare l'opportunità offerta dai centri della frazioni, anche come occasione di loro valorizzazione: qui si possono prefigurare scelte orientate a favorire l'introduzione di aree sosta di piccoli mezzi, gestiti con accordi pubblico-privato sociale sull'esempio di altre realtà, per compiere percorsi circolari che colleghino i sottosistemi vallari; fino all'interscambio con il sistema di trasporto innovativo.

Per rendere possibile uno di questi circuiti si propone di prevedere il collegamento della via Valle del Muto con la via Trichignola.

La valle del futuro deve essere quindi aiutata ad organizzarsi intorno a modelli innovativi, al passo con i tempi e se possibile in grado di anticipare i cambiamenti degli stili di vita.

L'auto e il mezzo di trasporto tradizionale non spariranno però dalla valle. I mezzi di soccorso dovranno continuare a poter accedere con facilità, chi vorrà continuare ad usare l'auto per gli spostamenti individuali continuerà a farlo ma con solo un po' di difficoltà in più.

Anzi si propone che l'automobile possa diventare un'occasione per integrare l'offerta di trasporto innovativo e forse per riallacciare i legami sociali. Sarebbe auspicabile un'azione che favorisse l'introduzione di un sistema di autostop organizzato, volto a favorire la raccolta di disponibilità di chi possiede ed usa l'auto e di chi deve spostarsi senza di essa. Un modo sicuro per viaggiare insieme e conoscersi.

L'allontanamento dell'auto dalla vita quotidiana (anche se sarà elettrica continuerà ad occupare spazio e a consumare energia in eccesso) potrà avvenire anche se saranno fatte scelte che favoriscano la realizzazione di parcheggi comuni e garage di proprietà in prossimità delle fermate del mezzo pubblico.

Si sostengono quindi scelte urbanistiche che mirino a valorizzare il fondovalle attraverso un nuovo **spazio pubblico diffuso**, a carattere altamente innovativo e ambientalmente qualitativo, su cui innervare le opportunità di trasporto pubblico. Si chiede di dare seguito all'idea della valle come un laboratorio di scelte pubbliche di una valle ad impatto zero; anche come caso pilota all'interno degli interventi previsti dal patto dei sindaci.

La stessa connotazione di eccellenza ambientale si propone di pensarla attraverso l'organizzazione di spazi e luoghi pubblici che possano arricchire le possibilità di incontro per chi vi abita e motivo di visita per chi viene da fuori. Alcune delle aree in adiacenza alla strada di fondovalle possono essere favorite per diventare sede per la realizzazione di edifici pubblici eccellenti, in grado di essere riconosciuti come esempi di architettura organica, ma anche di nuove aree verdi pubbliche progettate come contenitori di arte all'aperto, in grado di dare spazio alla vocazione artistica visuale e sonora di Albino.

Le proposte delle associazioni

Accogliamo il futuro con il passato!

La città di Albino ha dei trascorsi importanti e ha potuto ospitare personaggi di rilievo; ancor oggi sono presenti tesori nascosti che possono farla competere nel mercato delle economie di terza generazione, quelle che puntano a valorizzare i capitali storico culturali naturali e quelli immateriali.

La proposta di valorizzare il territorio orientando le scelte pubbliche a dare un assetto fisico alla città consono a ciò permette, anche all'attività delle associazioni, uno sfondo su cui muoversi e aggiornare la propria proposta di servizio. Un'offerta che in prospettiva richiede un riconoscimento da parte dell'ente pubblico anche con l'organizzazione di semplici gesti: uno spazio sul sito comunale ad esempio.

Proprio la struttura dei servizi oggi offerti consente di ipotizzare, in alcuni casi a fronte di **un loro specifico miglioramento**, l'idea che alcuni di questi possano organizzarsi per rafforzare la capacità di dare servizio sia a chi risiede sia a chi decide di entrare temporaneamente in città così come contribuire al completamento del disegno di una forma di città dell'abitare.

La struttura dell'offerta dei servizi per le esigenze quotidiane non può che tendere a soddisfare meglio le esigenze di chi abita o lavora: la richiesta di provvedere a dotare di parcheggi in corrispondenza dei servizi essenziali, la proposta di maggior protezione e mitigazione dal traffico dei servizi all'infanzia, l'indirizzo di ammodernamento di strutture per lo svago dei bambini, l'attenzione all'ampliamento dell'accessibilità all'uso degli spazi pubblici aperti e chiusi.

Interventi questi che si chiede all'amministrazione vadano a dare corpo all'idea di città accogliente, capace di ospitare le persone a partire da chi ha difficoltà e necessita di un accompagnamento.

Si propone all'amministrazione di avviare una riflessione sull'attuale **organizzazione dell'asse centrale** e del suo collegamento con il primo tratto della via provinciale; un programma di interventi che possono anche avere a che fare con il sistema dell'arredo urbano e che devono essere fatti per dare maggior opportunità di movimento in sicurezza a chi si muove a piedi.

Con particolare attenzione e con scelte che aprano gli spazi della città a chi ha difficoltà motorie ed disabilità percettive. Ma anche scelte che permettano di ricostruire un sistema di passaggi attraverso le cortine edilizie, che accompagnino il cittadino alla riscoperta degli elementi artistici qui presenti.

Il centro di Albino ha un'offerta di servizi che sconta la difficoltà, per quelle fasce di popolazione che risiedono in parti differenti del territorio, di fruire degli stessi senza l'auto. In questo senso si richiama la necessità prioritaria di scelte che affrontino il tema del servizio del trasporto pubblico e l'assenza di servizi nella valle del Lujo.

Nell'insieme dei servizi che la città offre vi sono però anche delle potenzialità di individuazione di **aree di nuovi servizi** che possono accrescere non solo l'offerta per i residenti ma anche l'attrattività per i forestieri.

Si consegna all'amministrazione l'idea di **ricostruire dei percorsi che si appoggino** sugli elementi tipici dell'identità locale, luoghi oggi in via di sparizione; tragitti che permettano di collegare luoghi chiave della storia locale con il più vasto sistema ambientale che tutto contiene.

La valorizzazione del monastero di S.Anna con chiare vocazioni pubbliche si pensa possa essere inserito nelle norme relative al suo recupero; un polo universitario ne configurerebbe, ad esempio, la sua vocazione educativa per tanto tempo assolta. Il suo inserimento all'interno di un più vasto **percorso conventuale** (S.Bartolomeo, Ripa, S.Benedetto, Cappuccini, Padri Devoniani)

permetterebbe la promozione di questi spazi e il loro uso ai residenti ma anche ai turisti, in parte già presenti.

Allo stesso modo si candida la scelta di valorizzare il **sistema urbano collegato alla figura del Moroni**, a partire dalla riscoperta della casa natale; un tale circuito permetterebbe di dare vigore ad una porzione di città pubblica oggi poco organizzata ed in grado di sorreggere attività culturali di livello tale da richiamare anche persone da fuori Albino.

Ma altri percorsi potrebbero essere fatti emergere, anche con l'aiuto di scelte pubbliche, dal territorio di Albino: i luoghi del prendersi cura (Ripa, S.Bartolomeo, Honneger, Suore Poverelle), i luoghi del secondo conflitto mondiale sono alcuni esempi.

Questi percorsi urbani, accompagnati dal recupero di tutti gli spazi pubblici che li circondano, permettono di ipotizzare un sistema di percorsi preferenziali che possa accompagnare verso due possibili nuove polarità dello spazio pubblico. Si consegna all'amministrazione questa visione per una sua verifica.

La prima polarità in direzione della stazione, a cui potrebbe essere agganciata, si potrebbe sviluppare in quell'area oggi poco strutturata che ospita occasionalmente il circo, la cosiddetta **area delle feste** di Albino. Lontano dalle residenze e facile da raggiungere senz'auto anche per chi proviene da fuori, sembra si presti ad essere dotata delle strutture minime affinché gruppi ed organizzazioni operanti in città possano sviluppare feste e sagre a favore della socialità. Proposta questa che si accompagna alla richiesta di migliorare lo spazio della stazione elevandolo a porta della città.

La seconda polarità la si potrebbe organizzare sui declivi del monte Rena dove si potrebbe scegliere di posizionare con agio **un'area attrezzata**; spazi destinati all'accoglienza di ospiti temporanei ma frequenti, giovani turisti interessati alle pareti di arrampicata presenti in Alqua, così come ospiti temporanei e (si spera) non frequenti, volontari della protezione civile di altri distaccamenti. In quest'area potrebbe essere facile integrare l'accoglienza anche dei mezzi di questi ospiti, camper dei turisti o camionette dei volontari che siano.

Una terza polarità possibile, a cui il sistema può solo rimandare, è quello delle castagne della valle del Lujò; la valorizzazione del bosco ed un itinerario alla scoperta degli essiccatoi ancora presenti. Tale scelta si propone sia accompagnata dal mantenimento di tali strutture uniche nel loro genere in quanto inseriti nell'organismo abitativo, intervento che si pensa renda necessaria una regolamentazione del recupero di tali immobili con la prescrizione del loro mantenimento a fronte di incentivi al recupero: ad esempio la possibilità di ampliare la casa per una analoga superficie.

Questo generale secondo livello di percorsi dello spazio pubblico possono accogliere e accompagnare i residenti ed i turisti ai percorsi vita e ai sentieri di montagna, il cui limite attuale è dato dall'interferenza con l'uso fatto dalle moto da enduro. Interferenza che deve essere regolamentata anche con scelte urbanistiche appropriate.

La valorizzazione dello spazio pubblico, per quando detto, allude quindi all'interesse affinché nuove possibili economie leggere e sostenibili affianchino quelle tradizionali manifatturiere; la vocazione turistica di Albino deve essere dichiarata all'interno del Piano di Governo del Territorio anche eventualmente prevedendo azioni atte a favorire la crescita delle stanze disponibili per la ricettività; nuove o mettendo in circolo il gran numero di **proprietà sfitte presenti** in città. Un'offerta turistica che permetterebbe alla città di riappropriarsi del proprio passato e di darsi una nuova visibilità per chi decidesse di investire dall'esterno e alle organizzazioni del volontariato o del privato sociale di darsi un nuovo spazio di intervento e di integrazione delle loro economie tradizionali, anche come **rete di servizi leggeri alla comunità**.

La proposta delle donne

Dateci una città intelligente e ci semplificheremo la vita!

L'assenza di un chiaro ragionamento sulla città al femminile genera implicazioni sulla possibilità di gestire al meglio le diverse attività che in quanto donne, per storia-tradizione-necessità, siamo chiamate a svolgere ogni giorno. L'espressione di bisogni specifici di noi donne, che partono da quelli familiari e sfociano a quelli personali, solo in parte possono trovare nell'attuale organizzazione della città una risposta misurata alle nostre esigenze.

L'organizzazione della città e dei suoi servizi, se smarcata da una regolazione basata sulle necessità maschili, può contribuire alla semplificazione e valorizzazione del ruolo che noi donne abbiamo nella attuale organizzazione familiare.

Innanzitutto la città deve misurarsi con il problema degli orari dei servizi offerti e della loro conciliazione con i tempi femminili, poiché l'espletarsi di diversi compiti troppo spesso ci obbliga a spostamenti frenetici o all'impossibilità di assolverli in assenza di trasporti privati. In questo senso il primo ambito su cui si chiede di agire per migliorare **l'organizzazione degli orari è appunto quello del trasporto pubblico**, che deve essere maggiormente integrato tra le diverse modalità (treno-autobus) e prolungato nel tempo. Si chiede anche l'introduzione di regole nell'uso dei servizi pubblici che favoriscano e premino i cittadini che scelgono di usare il mezzo collettivo.

Le politiche pubbliche si chiede facilitino l'introduzione di maggiore flessibilità dell'orario di lavoro per le lavoratrici. Il comparto produttivo in cui le donne di Albino hanno trovato impiego è stato tradizionalmente legato all'industria manifatturiera; oggi, anche in presenza di programmi di riconversione terziaria e commerciale, la crisi di quel settore genera forme di espulsione delle donne, difficilmente ricollocabili ad una certa età in ruoli quali quelli offerti dalla grande distribuzione. Le politiche pubbliche dovrebbero quindi favorire la **qualificazione professionale** delle donne, magari costruendo un territorio in grado di offrire loro occasioni di imprenditorialità femminile legate alle nuove economie di promozione e valorizzazione del territorio (come nel caso della cooperativa delle donne di Ornica).

Ma anche all'ente pubblico si chiede di introdurre delle modalità di lavoro tali da permettere alle lavoratrici che si trovano in condizioni di difficoltà, ad esempio perché impiegate anche nell'assistenza di figli e/o genitori, di organizzare con più flessibilità l'orario lavorativo.

Le donne sono quindi molte cose insieme ma tra questi ruoli quello di mamma resta lo specifico; in questo senso uno dei servizi che la città offre e che si chiede all'amministrazione di potenziare è quello delle scuole; luoghi di cui si chiede una semplificazione dell'uso anche in fasce orarie diverse, programmando accordi con le dirigenze ma anche ridefinendo la proprietà di alcuni spazi. Si propone che i **cortili scolastici diventino delle piccole piazze di frazione**, in cui i bambini possono essere accolti in sicurezza prima e dopo l'ingresso nelle classi. Ma sugli stessi cortili si chiede di investire perché possano divenire luoghi dove la scuola e la cittadinanza tutta possano fruire di alcuni servizi; ad esempio l'acquisto di acqua gasata. Essendo le mamme presenti tutti i giorni alla scuola si potrebbe evitare loro di caricarsi di bottiglie, permettendo la ricarica quotidiana. All'interno della scuola allo stesso modo si chiede di identificare degli spazi dedicati all'incontro tra i genitori e tra la comunità, anche con l'apertura alla popolazione delle palestre. Tutto ciò potrebbe generare alla scuola un margine di guadagno e alla comunità la disponibilità di spazi all'interno di quei luoghi su cui oggi ruota il riconoscimento delle frazioni.

Intorno alla scuola sono programmati alcuni servizi di cui si chiede un miglioramento: azioni per ridurre i costi del trasporto dedicato, programmi per ridurre la lontananza in specifici casi della mensa, riattivazione di centri ricreativi estivi comunali.

Le donne-mamme propongono anche l'identificazione di **una grande area gioco**, recintata e organizzata con modalità proprie del gioco nella natura, in adiacenza al fiume ad uso di tutta la città così da avvicinare sin da piccoli i futuri cittadini a questa importante risorsa oggi scarsamente fruita. Ma ciò che la città deve predisporre a fare è dare supporto alle mamme in tutte le fasce di età dei bambini; quindi urgente è la richiesta di programmare nuovi posti negli asili nido, visto che oggi non si riesce a coprire la domanda esistente. Motivo anche questo della scelta per alcune giovani donne di uscire dal mercato del lavoro.

Le politiche a sostegno della famiglia possono trovare nel Piano di Governo del Territorio altre occasioni concrete: prime tra tutte quella che propone all'amministrazione di inserire nella normativa il permesso a chi ha un numero elevato di figli di **ampliare di una stanza** la propria abitazione, se tecnicamente possibile, senza oneri aggiuntivi. Ciò permetterebbe alle famiglie numerose, una volta che i figli giungono all'età in cui richiedono privacy o in cui la stanza condivisa tra figli di età diversa rende impossibile la convivenza, di poter stare nella propria casa senza necessità di cercare una nuova casa magari con necessità di spostarsi in paesi meno cari. Inoltre la stanza in più, una volta che i figli escono di casa, potrebbe tornare utile per ospitare i genitori anziani e quindi semplificare la loro assistenza che generalmente è affidata alle donne-figlie.

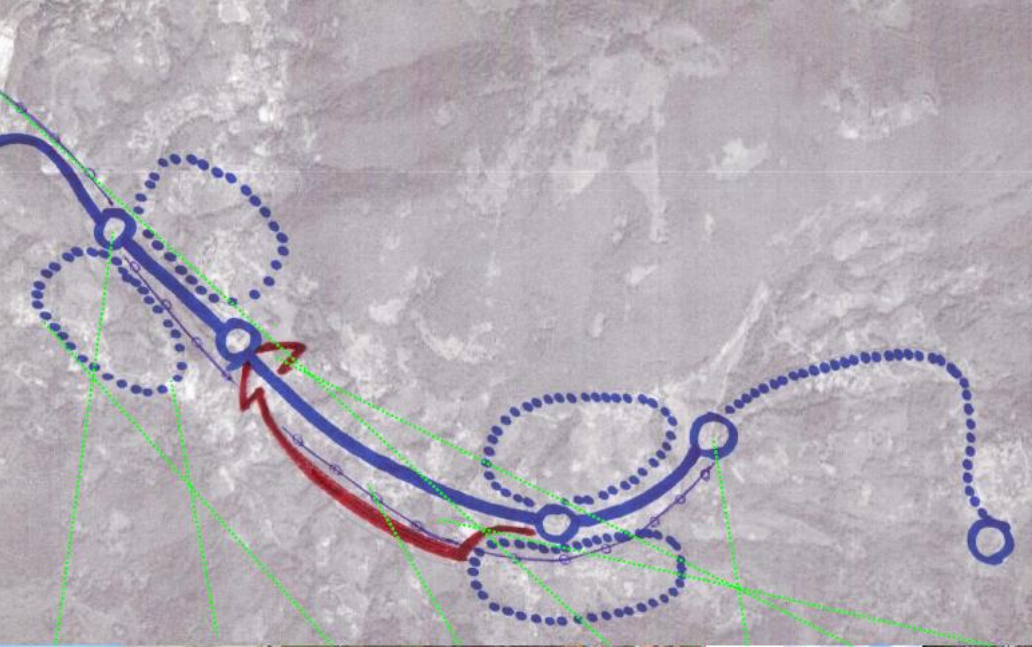
Perché un altro ruolo che le donne svolgono a favore della comunità di Albino è proprio quella di seguire e curare i genitori. Attività questa che andrebbe resa più semplice; si propone di **semplificare le possibilità di accesso** e di sosta temporanea in prossimità degli ambulatori anche se in zone limitate al traffico; l'uso dell'auto è una scelta obbligata per chi deve accompagnare un anziano non deambulante al centro medico.

Nella stessa ottica si propone di rendere più semplice **l'apertura di negozi di vicinato** nei centri storici delle frazioni, magari favorendo un recupero edilizio che mischi la residenza con il commercio; ciò per semplificare la vita delle donne anziane o di quelle sole senza l'auto almeno per ciò che riguarda il rifornimento dei beni alimentari di prima necessità.

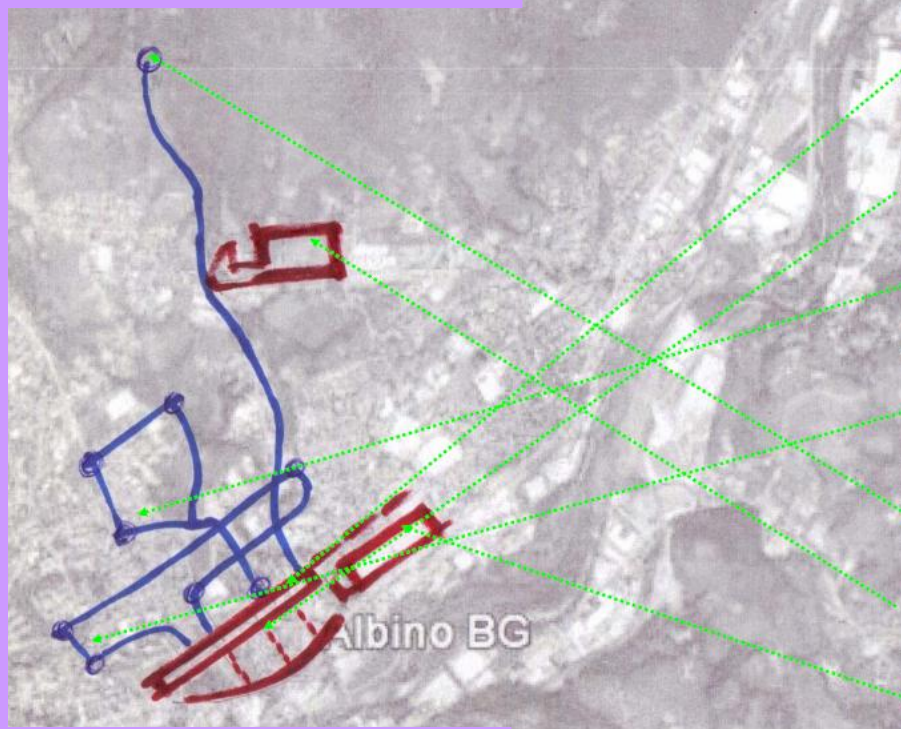
Il commercio nelle frazioni potrebbe trovare un'opportunità nelle loro piazze; si invita l'amministrazione a valutare ad esempio l'istituzione di spazi opportunamente attrezzati per l'accoglienza di servizi mobili, in grado di dare qualche giorno alla settimana un servizio sotto casa al cittadino. Sia esso l'ottenimento di un certificato sia l'acquisto di un filone di pane. Servizi che potrebbero essere commisurati alle esigenze di donne interessate all'inserimento lavorativo part-time.

Le donne che lavorano hanno poi solo il fine settimana per incontrarsi: luoghi pubblici fruibili in questi periodi non ce ne sono, e anche questo problema dovrebbe essere affrontato nel Piano di Governo del Territorio.

In conclusione si propone quindi all'amministrazione di lavorare a favore delle donne attraverso una componente immateriale della città: il tempo. Attendiamo che il Piano di Governo del Territorio sia accompagnato ed organizzato nella componente servizi da un Piano dei Tempi e degli Orari. Si propone di riflettere ed indirizzare le risorse su tre sperimentazioni che potrebbero dare corpo a questo nuovo strumento e affrontare alcuni dei nostri maggiori problemi: un mercato temporaneo nelle frazioni della valle del Lujo, avvio dell'apertura della scuola alla cittadinanza anche come sede di sportello comunale, riattivazione del servizio medico temporaneo nelle frazioni della valle del Lujo.



la valle del Lujo:
un esempio di sostenibilità



la città solidale:
un contenitore di attività



la città femminile:
un sistema di nuove opportunità



Una proposta condivisa

Ciò che i tre gruppi hanno visto dalla loro posizione come ambito migliorabile non esclude a priori la possibilità di sovrapporre le attese, cercando un disegno unitario che ne dia senso comune. Dimostrazione di ciò è stato lo svolgimento dell'interlocuzione tra i tre gruppi e lo scambio di domande chiarificatorie. Più le singole risposte sanno interpretare bisogni comuni, migliore è l'integrazione delle politiche, maggiore è, soprattutto in tempi di riduzione delle risorse finanziarie, la possibilità che queste trovino attuazione.

La sintesi delle attese dei tre gruppi di lavoro verte sulla possibilità di dare avvio attraverso le scelte del PGT alla costruzione di un'unità territoriale fondata sul miglioramento della qualità della vita. Intraprendendo scelte eque che diano equilibrio alle differenti parti territoriali, affinché ci siano motivi di riconoscibilità all'interno di una parte e dell'altra, così come motivi di originalità territoriale che possano indurre alla frequentazione curiosa di zone diverse da quella di residenza.

Albino ha una storia di "lunga durata" imperniata sul sistema religioso e una più "recente" di centralità territoriale, sede di fabbriche e di centro del commercio. Albino, come molti altri centri urbani, è un'invenzione recente fatta dall'accorpamento di entità autonome. Tutti elementi questi che si riflettono ancor oggi nell'organizzazione della vita quotidiana e che determinano parte delle tensioni al miglioramento.

Albino, tutti concordano, è ricca di pregi ambientali storico-culturali e di competenze umane. Albino deve provare a dare più valore a queste presenze, accompagnando le intraprendenze sociali che ne derivano anche attraverso scelte che migliorino l'assetto urbano.

Albino è una città accogliente, in cui si sta bene, che si lascia solo per necessità dettate dal lavoro o da esigenze simili. Ma si potrebbe stare meglio, con più comodità e con maggior soddisfacimento dei propri interessi. Albino, forse, non è una città per giovani e forse neanche per vecchi. Albino dovrebbe forse provare a diventare una città per tutti gli albesini.

Albino è una città che ancor oggi è sia porta di accesso che punto di partenza, anche se i motivi peggiori derivanti dalla sua natura di essere penetrata sono stati allontanati. Ma potrebbe accogliere meglio chi viene da fuori, magari offrendo motivi per fermarsi un po'.

Albino è una città il cui valore sta nell'essere parte costruita all'interno di un ambiente naturale ancora riconoscibile, un sistema in cui i vuoti sono altrettanto importanti del pieno. Ma potrebbe essere migliore questo rapporto, dando ancora più densità a questi vuoti.

Albino è una città che ha portato al suo interno molte persone che qui non fondano le loro origini, persone che non possono usufruire del supporto della rete parentale per soddisfare esigenze primarie. I servizi pubblici assolvono un ruolo determinante perché le diverse fasi della vita possano essere attraversate in scioltezza.

Albino è una città in cui il tempo scorre veloce come nella grande città da cui molto dipende, un ritmo della vita proprio della contemporaneità. Ma questo tempo rapido deve trovare delle occasioni a favore di chi abita che permetta di usare meno tempo per fare quello che si è obbligati a fare, così da aprire delle finestre temporali per fare altro o con più calma ciò che si desidera.

I macro elementi territoriali di senso comune

Di seguito si possono trovare due schemi che esplicitano il senso territoriale delle attese: una ricucitura trasversale del territorio e un nuovo legame con le eccellenze ambientali.

Oggi Albino è una città monca, senza un braccio. E anche l'altro soffre di ipotrofismo.

Esempi che chiariscono.



Città r cardo decumano
Verona



Città cardo decumano
Brasilia



La struttura del cardo soffre di uno spazio pubblico in alcuni casi ancora troppo auto centrico e in altri sotto organizzato per le potenzialità offerte dagli spazi. Il decumano è assente

Albino 2020 richiede di riconnettere i diversi centri ai macro sistemi ambientali e infrastrutturali

Esempi che chiariscono

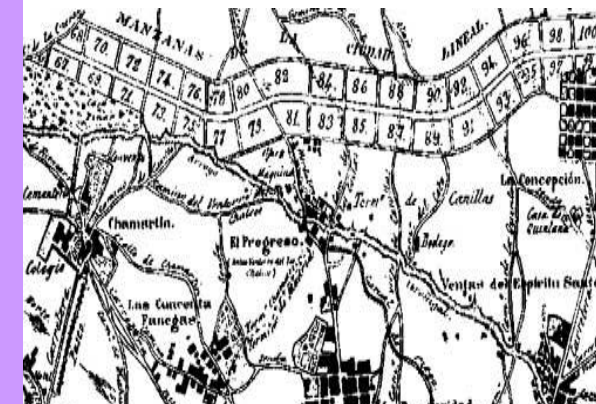


Città risorse naturali
Toni Garnier



49-50. Cité Industrielle: planimetria generale e veduta prospettica dei terrazzamenti sulla valle. Nei due disegni di Giovanni Astengo per il libro, rimasto inedito, *Abitazioni e lavoro nella città di domani*, si riconosce l'idea compositiva, in particolare il rapporto stabilito dalla città industriale con il sito e la città vecchia, la netta separazione funzionale. da Gabellini, op. cit.

Città trasporto pubblico
Sorra Y Mata



L'organizzazione dello spazio e delle forme regolamentative del suo uso si può appoggiare sulle centralità esistenti, mantenendo e rafforzando il bisogno di spostarsi all'interno della rete.

Le proposte attuative

La possibilità di dare nel tempo organicità al sistema territoriale, la possibilità di consolidare le due braccia su cui poggiare l'organizzazione del territorio, la costruzione di un disegno capace di dare senso generale alle specifiche attese può essere raggiunta attraverso molteplici ambiti di intervento.

Quelli indicati e condivisi dai partecipanti sono:

Il sistema degli spazi pubblici

Il sistema della mobilità collettiva

Il sistema dei servizi pubblici

Il sistema degli spazi di approdo alla natura

Il sistema della nuova residenza

Il sistema degli spazi per un'economia leggera

Il sistema delle occasioni immateriali

La scomposizione delle attese in specifici ambiti non deve però far perdere di vista i due elementi chiave su cui si sono andate ad organizzare le proposte: la valle del Lujo come ambito su cui sviluppare un progetto pilota sulla sostenibilità, all'interno del quale collocare anche le scelte localizzative dei nuovi servizi; la parte a destra del Serio come ambito in cui far emergere e riconnettere le molteplici risorse storico-culturali presenti anche riconnettendo la città al fiume e alla montagna.

E' importante ricordare ancora una volta come le attese dei singoli gruppi si incastrino facilmente tra loro, come tessere di un puzzle, a formare un disegno di insieme poco contraddittorio, in alcuni casi con interessanti affinità di intenti e di luoghi. Quasi una indicazione dell'opportunità di affrontare temi rilevanti attraverso scelte che facciano coesistere e cooperare interventi di relativo impegno economico-finanziario.

Un'indicazione che assume valore aggiunto quando il riferimento ad attività da integrare nella definizione delle proposte sta in azioni che svolgono anche altri, oltre ai convenuti. Il riconoscimento quindi di un potenziale di interesse pubblico che già esiste e ha forse solo bisogno di trovare un contenitore pubblico entro cui esprimere appieno le proprie potenzialità. Un esempio di ciò è l'interesse a che l'area parco della valle del Lujo si misuri e tragga spunto con l'iniziativa privata che ogni anno mette in mostra l'arte all'interno della natura.

La conferma di un'attenzione all'innovazione del fare ma anche delle opportunità offerte dalla tecnologia al vivere quotidiano è centrale in questa idea del fare piccole cose in relazione tra loro, il cui valore aggiunto sta proprio nell'essere contemporanee e capaci di dare ad Albino un senso di appartenenza al futuro.

A) Il sistema degli spazi pubblici

La proposta contiene due sostanziali livelli di intervento: la programmazione di nuovi spazi pubblici e la valorizzazione di alcuni di quelli esistenti.

I nuovi spazi pubblici che concorrono a formare la collana dei luoghi condivisi da est a ovest sono:

1. piattaforme di servizi leggeri in corrispondenza degli incroci in valle del Lujo;
2. area parco urbano con polo servizi in prossimità della via lunga in valle del Lujo;
3. area gioco in prossimità del Serio;
4. area feste in prossimità della stazione;
5. area accoglienza turisti e protezione civile in prossimità monte Rena.

Gli spazi pubblici esistenti che necessitano di interventi migliorativi da est a ovest sono:

6. piazze delle frazioni nella valle del Lujo;
7. piazza della stazione come porta della città;
8. asse centrale di Albino come luogo del passeggio;
9. cortili ed edifici scolastici come micro-piazze.

B) Il sistema della mobilità collettiva

La proposta si organizza su tre livelli di intervento: l'ottimizzazione del trasporto pubblico esistente, l'introduzione di nuove linee di mobilità sostenibile, la protezione della mobilità pedonale.

L'ottimizzazione del trasporto pubblico passa da est ad ovest attraverso:

1. revisione degli orari a favore delle coincidenze e della frequenza;
2. eliminazione di trasporti dedicati a studenti in età adolescenziale.

La definizione di nuove offerte di trasporto pubblico sono identificate da est ad ovest in:

3. realizzazione di trasporto leggero gestito da privato sociale in tratte alte della valle del Lujo
4. apertura tratto stradale per collegamento rete esistente in valle del Lujo;
5. realizzazione di una linea di trasporto ad alta efficienza e automazione nella valle del Lujo;
6. realizzazione di pista ciclabile in vale del Lujo con interconnessione con pista valle Seriana;

La azioni a favore della protezione della mobilità pedonale da est ad ovest sono identificate in:

7. potenziamento delle zone a traffico limitato in prossimità delle scuole;
8. definizione di facilitazioni al parcheggio per soggetti deboli in prossimità di servizi base;
9. introduzione di supporti al camminamento nella via Mazzini e assi trasversali.

C) Il sistema dei servizi pubblici

Le modalità di azione che si chiede di intraprendere percorrono due filoni di lavoro: la realizzazione di nuovi servizi e il recupero a servizio di spazi pubblici esistenti.

La realizzazione di nuovi servizi si intende organizzata da est a ovest con:

1. spazio pubblico polifunzionale con servizi primari e spazi sociali-culturali in valle del Lujo;
2. realizzazione della dorsale di linea ad alta capacità in valle del Lujo;
3. snodi di temporary public space nelle piazze/scuole presenti nelle frazioni;
4. predisposizione di nuovi spazi coperti per le attività sportive.

Il recupero di spazi pubblici esistenti si organizza attraverso:

5. recupero di un luogo da destinare alle attività giovanili autogestite;
6. realizzazione di luoghi protetti gestiti dai gruppi delle frazioni.

D) Il sistema degli spazi di approdo alla natura

La linea di intervento si sviluppa su due direzioni: la valorizzazione della rete di sentieri esistenti, la valorizzazione delle aree .

La valorizzazione dei sentieri esistenti si organizza in proposte quali:

1. incremento della sicurezza dei pedoni sui sentieri in montagna;
2. pulizia e segnalazione su nuovi sentieri di montagna e lungo aste fluviali.

La valorizzazione delle aree ad alta vocazione naturalistica da est ad ovest si organizza in:

3. valorizzazione del bosco delle castagne;
4. estensione area plis in valle del Lujo;
5. valorizzazione dell'area agricola di Piazzo;
6. riduzione della tendenza alla parcellizzazione delle aree in quota.

E) Il sistema della nuova residenza

Le modalità con cui promuovere nuovi insediamenti residenziali debbono essere limitate a due linee di azione: realizzazione di nuovi volumi attraverso la formula della demolizione/ricostruzione, il recupero dell'esistente.

La nuova disponibilità di alloggi attraverso la demolizione/ricostruzione viene indicata per:

1. recuperare ad uso abitativo con caratteri di innovazione (es. cohousing, efficienza energetica, bioedilizia) aree degradate all'interno dei nuclei abitati

La disponibilità di nuovi alloggi con le formule del recupero viene indicata da est ad ovest per:

2. recuperare elementi di pregio architettonico nella valle del Luio (essiccatoi) da trasformare in volumi abitativi;
3. introdurre la formula di ampliare di una stanza l'alloggio per le famiglie numerose senza oneri di urbanizzazione/costruzione;
4. introdurre incentivi fiscali o oneri finanziari a favore dell'affitto a costo calmierato per la popolazione in difficoltà o temporanea;
5. recupero misto residenziale/commerciale nelle frazioni.

F) Il sistema degli spazi per un'economia leggera

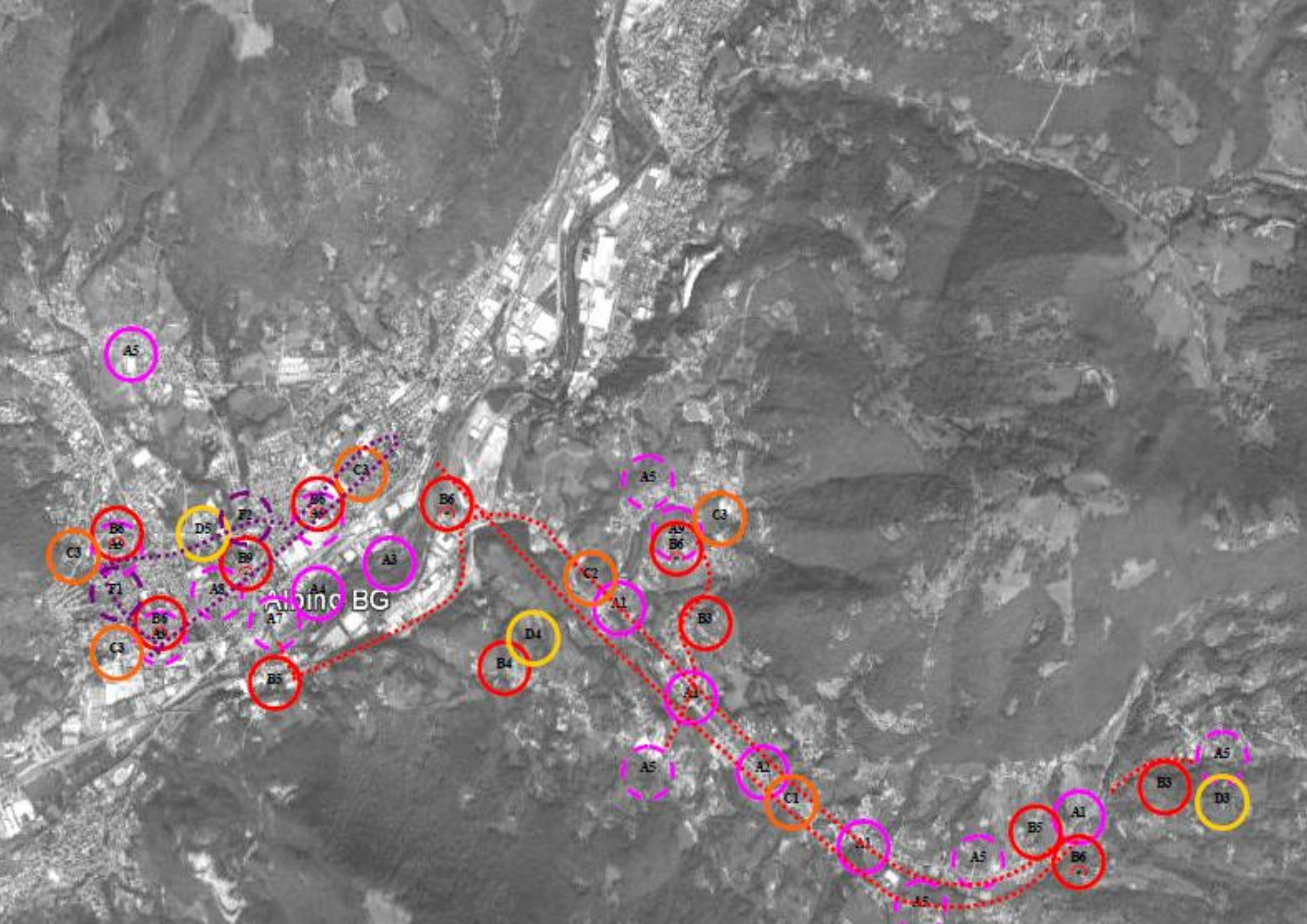
Le forme attraverso cui la città può essere organizzata così da favorire la crescita e la permanenza delle risorse e delle competenze oggi presenti si articola su un livello: messa a punto degli spazi in grado di offrire ospitalità e servizi.

La messa a punto degli spazi per ospitare una nuova economia si propone da est a ovest con:

1. identificazione e recupero funzionale degli spazi costituenti il percorso del Moroni;
2. identificazione e recupero funzionale degli spazi costituenti il percorso dei monasteri;
3. identificazione e recupero funzionale degli spazi costituenti il percorso del prendersi cura;
4. identificazione degli spazi costituenti il percorso della resistenza.

G) Il sistema delle occasioni immateriali

Il tempo che la vita della città può avere a disposizione per allargare l'uso delle strutture e dei servizi ad un'utenza altrimenti impossibilitata a ciò si legge attraverso un livello: la predisposizione di un Piano dei Tempi e degli Orari.



Alpine BG



Le proposte sopra riportate, nel tentativo di dimostrare la loro congruenza con le linee d'indirizzo delle politiche pubbliche identificate nel Documento di Indirizzo alla Variante approvato dal Consiglio Comunale nel settembre 2011, vengono inserite come riferimento nei capitoli in cui questo viene organizzato.

La semplificazione

L'apparato normativo del PGT attuale deve essere revisionato e semplificato evitando sovrapposizioni e contraddizioni fra le diverse componenti del PGT (Documento di piano, Piano dei servizi e Piano delle regole). L'obiettivo è garantire una lettura il più possibile univoca delle norme e rendere il piano più dinamico e capace di rispondere rapidamente e con certezza alle esigenze di una società in rapida trasformazione.

Dal punto di vista delle destinazioni d'uso si ritiene importate evitare una rigida regolamentazione delle destinazioni non rispondente alle esigenze di una società e di una economia in trasformazione: la normativa di piano dovrà promuovere, nei limiti della compatibilità ambientale e funzionale, la presenza di una pluralità di funzioni evitando però le commistioni fra la funzione residenziale e la funzione produttiva.

Integrazione con E2, E3, E4

Lo studio geologico

Lo studio geologico dovrà essere coordinato nei suoi diversi aspetti (reticolo idrico, normativa di bacino, tutela delle risorse idriche, ecc.) adeguando ad esso le scelte urbanistiche.

La perequazione

La variante si pone l'obiettivo di semplificare i meccanismi perequativi e compensativi previsti dal PGT equilibrando il rapporto fra offerta (aree di decollo) e la richiesta (aree di atterraggio) ed individuando modalità d'attuazione concretamente applicabili.

I centri e nuclei storici

Azione prioritaria del piano deve essere la tutela dei segni fisici della memoria (centri e nuclei storici, insediamenti, monumenti, percorsi, infrastrutture, paesaggio agrario, elementi simbolici) su cui si fonda l'identità locale.

I centri storici sono i capisaldi dell'identità di un territorio; occorre consentirne il recupero e la riqualificazione garantendone la tutela.

Il PGT attuale prevede l'attribuzione di gradi d'intervento ai singoli edifici, indica quale modalità di attuazione il permesso di costruire convenzionato con la monetizzazione delle aree per servizi e stabilisce una classificazione poco flessibile delle destinazioni d'uso.

La variante del PGT si pone l'obiettivo di rendere più agevole l'intervento nei centri storici con le seguenti azioni normative:

- gli interventi vengono, prevalentemente, attuati tramite titolo abilitativo semplice senza prevedere la monetizzazione delle aree per servizi in quanto tale scelta penalizza gli interventi in centro storico che sono gravati da oneri aggiuntivi rispetto agli interventi in altre parti dell'edificato consolidato.
- si prevederà una articolazione più flessibile delle destinazioni d'uso che potranno essere articolate più liberamente e senza percentuali precostituite;
- considerato che l'identità dei centri storici è in buona misura legata ad elementi fisici "minori" (gli intonaci, le gronde, le tipologie di aperture, di volte, di pavimentazione, il colore, ecc.) che costituiscono "l'anima materiale" del centro storico (che difficilmente può essere gestita dalla norma urbanistica) la variante prevederà la redazione, nell'ambito del regolamento edilizio, di una guida d'intervento che orienta l'intervento sul patrimonio edilizio storico. La guida opererà sia attraverso la catalogazione dei materiali, degli elementi e dei tipi costruttivi sia indicando tecniche, materiali e soluzioni finalizzate a tutelare la

materialità degli edifici storici, la coerenza tecnica degli interventi e la scena urbana del centro storico.

Integrazione con F1, F2, F3, F4

L'edilizia sociale

La promozione dell'innovazione tecnologica orientando le nuove costruzioni verso soluzioni di basso costo ma di alta qualità energetica, ambientale, funzionale e formale è una delle sfide con cui il governo del territorio si deve confrontare.

La variante proporrà, per quanto attiene l'aspetto urbanistico, soluzioni che possono contemplare l'individuazione di aree, criteri per quote convenzionate negli interventi più rilevanti, incentivi e norme che rendano anche praticabile la realizzazione di soluzioni abitative non convenzionali.

Integrazione con E1

Il Parco dell'Albina

La variante intende confermare la previsione del Parco dell'Albina attraverso le seguenti operazioni:

- la distinzione fra le aree di verde pubblico e quelle di tutela ambientale (verde di rispetto che resta privato);
- l'individuazione di modalità che portino ad un'attuazione non frammentaria delle aree pubbliche con un riequilibrio dei meccanismi perequativi (rapporto fra i diritti edificatori prodotti ed il loro concreto utilizzo)

Il Parco del Serio

La variante intende valorizzare il corso del fiume, già interessato dal PLIS, potenziando la sua funzione di corridoio verde a scala territoriale e di area di tutela idrogeologica e verificando in tal senso la previsione dell'attuale PGT di nuovi insediamenti in aree prossime al fiume.

Integrazione con D4

La Valle del Lujo

La Valle del Lujo è stata oggetto di una crescita frammentaria e disorganica che, oltre a minacciarne le qualità paesaggistiche, ha determinato un tessuto insediativo povero di connotazione e di funzionalità ed accentuando, in termini di dotazione di servizi, il divario fra le due sponde del Serio. La variante del PGT si pone l'obiettivo di consolidare e qualificare la presenza di servizi valorizzando le potenzialità degli spazi pubblici (riqualificazione delle piazze e dell'asse viario di fondovalle, formazione di un nuovo polo di servizi pubblici e privati, miglioramento delle connessioni fra frazioni e con il centro)

Integrazione con A1, A2, A6, B3, B4, C1, C2

Il Polo scolastico / Ripa

Nell'area di Comenduno Ripa si collocano elementi di valore storico e paesaggistico (le chiese, il convento della Ripa, i percorsi storici), importanti servizi (polo scolastico e cimitero), aree in via di trasformazione (aree produttive).

L'obiettivo della variante è costruire un quadro di riferimento per coordinare i diversi elementi ed interventi in un'area strategica per il futuro di Albino.

Integrazione con A9

Piazza

La località di Piazza concentra valori ambientali, paesaggistici e storici: il PGT vigente prevede la possibilità di acquisire al patrimonio, attraverso la cessione di diritti edificatori, un ampio parco pubblico caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali. Tale opportunità deve essere

concretamente valutata dalla variante costruendo un'ipotesi praticabile sotto i diversi aspetti: paesaggistico, ambientale, urbanistico, della sostenibilità economica e gestionale.

L'Asse della ex Provinciale

La ex strada Provinciale, sostituita nella sua funzione di asse viario dalla variante Seriate – Cene, può essere suddivisa in due tratti su cui la variante deve operare:

- il primo tratto, a sud della stazione, ha un carattere eminentemente urbano da incentivare nella sua funzione di viale urbano da connettere con il centro storico di Albino a monte;
- il secondo tratto, a nord della stazione, è caratterizzato da insediamenti produttivi e terziari per i quali vanno individuati meccanismi di riqualificazione e trasformazione gradualmente, flessibili ed economicamente sostenibili.

L'area della Stazione si configura come nodo di interscambio tra diverse modalità di trasporto (stradale, tramviario, ciclopedonale) vera e propria porta di accesso ad Albino.

Integrazione con A4, A7

Il commercio

Gli insediamenti commerciali recentemente realizzati e previsti nell'intorno portano ad una situazione prossima alla saturazione del fabbisogno specie per il settore alimentare. La variante intende operare, nell'ambito di una maggiore flessibilità delle destinazioni, sugli esercizi di vicinato e sulle medie strutture di vendita di dimensioni contenute.

Integrazione con E5

Le connessioni

Il nuovo piano dovrà perseguire l'obiettivo di realizzazione di una rete di collegamenti ciclo pedonali fra le diverse parti ed i diversi ambienti del territorio comune e fra i servizi pubblici (parchi, scuole, impianti sportivi, ecc.) garantendo il percorso protetto a pedoni e ciclisti.

La realizzazione di questa rete dovrà privilegiare l'utilizzo di percorsi esistenti, valorizzando i tracciati storici e quelli che interessano zone di rilievo ambientale, e la realizzazione di connessioni che integrino in un sistema i percorsi esistenti.

In generale negli interventi sul piano dei servizi una particolare attenzione sarà rivolta agli aspetti che possono coinvolgere i bambini ed gli anziani convinti che un luogo a loro attento sia un luogo meglio vivibile per tutti.

Integrazione con B6, B8, D1, D2, F1, F2, F3, F4

I fabbricati nel sistema ambientale

La scelta di una attenta tutela delle zone agricole e naturali prevede un attento controllo della nuova edificazione nelle zone agricole privilegiando, anche per le attività agricole, l'utilizzo degli edifici esistenti ed il loro ampliamento.

Va preso atto della diffusa presenza di edifici che hanno perso l'originaria funzione di supporto all'attività produttiva agricola e per i quali si può ammettere la ridestinazione ad altre funzioni legando tale possibilità all'impegno al mantenimento ed alla cura del fondo.